

# Verso lo sciopero generale del 12 gennaio

## A Milano intenso programma di assemblee nelle aziende

Generale mobilitazione in ogni luogo di lavoro - Giovedì si riuniscono i quadri sindacali La battaglia per la casa, i trasporti, la scuola, i prezzi, l'occupazione - Continuità dell'azione Comunicato della Federazione CGIL-CISL-UIL sulle modalità di partecipazione alla giornata

Cresce quotidianamente la mobilitazione nel paese delle grandi masse lavoratrici, dei sindacati e dei centri del potere locale per la grande giornata di sciopero generale proclamata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per il 12 gennaio. Intensa è l'iniziativa in ogni provincia, in ogni comune, nelle zone contadine del meridione e nelle grandi città del Centro-Nord.

In preparazione dello sciopero la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL si è incontrata - informa un comunicato - con le segreterie delle Federazioni e Sindacati di categoria dei lavoratori che operano in attività produttive e servizi di pubblico interesse, allo scopo di definire le particolari modalità di partecipazione alle iniziative di sciopero generale di 4 ore indette dalle ore 8 alle ore 11 dalle Confederazioni per il 12 gennaio, nel presupposto di contemperare le esigenze di partecipazione a pregiudizio per il mantenimento dei servizi indispensabili

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 29. In questi giorni, i lavoratori delle fabbriche metalmeccaniche milanesi stanno effettuando le ultime fasi dello sciopero programmato dai sindacati nazionali per l'ultimo periodo dell'anno. Le assemblee in fabbrica sono numerose e si svolgono al punto della situazione della vertenza della più importante categoria dell'industria per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Ma il punto dello sciopero generale unitario del 12 gennaio prossimo, in cui le rivendicazioni contadine e gli scioperi sociali che sono propri della vertenza aperta con le industrie a partecipazione statale

**L'adesione del Consiglio comunale di Gela**  
GELA, 29. Approvati all'unanimità dal Consiglio comunale di Gela, con la sola eccezione del quattro fascisti, due ordini del giorno inerenti alla solidarietà con il popolo del Vietnam. I due documenti sono stati presentati dai comunisti.

Il Consiglio comunale di Gela, «inoltre», ha approvato lo sciopero generale del 12 gennaio prossimo, e la manifestazione di solidarietà con il popolo del Vietnam. I due documenti sono stati presentati dai comunisti. Il Consiglio comunale di Gela, «inoltre», ha approvato lo sciopero generale del 12 gennaio prossimo, e la manifestazione di solidarietà con il popolo del Vietnam. I due documenti sono stati presentati dai comunisti.

## Sciopero: la partecipazione del personale della scuola

Un invito a scioperare il 12 gennaio è stato rivolto a tutto il personale della scuola, insegnanti, non insegnanti, direttori e presidi dai sindacati confederali, CGIL-CISL-UIL (sindacato autonomo scuola elementare) e dal CNU (comitato nazionale universitari). I sindacati scuola aderenti alla CGIL, CISL e UIL, lo SNASE e il CNU hanno confermato la loro adesione allo sciopero generale di tutte le categorie, con un comunicato unitario nel quale si afferma che «l'azione dei sindacati della scuola vuole riproporre al governo la partecipazione dei problemi specifici, giuridici ed economici, di tutta la categoria secondo le richieste ripetutamente avanzate al governo». La partecipazione del personale scolastico allo sciopero generale si inserisce nell'azione «per le riforme sostenute da tutti i lavoratori che per la scuola riguardano particolarmente il diritto allo studio e la riforma della scuola secondaria, artistica ed universitaria».

In tale quadro - aggiunge il comunicato della Federazione - particolari modalità di attuazione dello sciopero sono state convenute per i servizi ospedalieri, autoferrovie, ferrovieri e di navigazione e i collegamenti con le isole, trasporti aerei, elettrici, gas e acqua, spettacolo Rai-TV. Le relative disposizioni da valere per le singole categorie per tutto il territorio nazionale, saranno tempestivamente comunicate alle strutture periferiche delle organizzazioni.

Ma la stessa zona sono state fatte, per iniziativa delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti degli studenti, proposte per insegnare, precise proposte per garantire il diritto allo studio e per affrontare le grosse insufficienze delle strutture scolastiche. Ma i risultati ottenuti, non sono, naturalmente, tutto quanto era stato richiesto. Il documento della federazione provinciale della CGIL, CISL e UIL mette così in evidenza quali sono gli obiettivi ancora da raggiungere. Al governo, si chiede la messa a punto di una serie di provvedimenti per l'applicazione della legge sulla casa e il rifinanziamento.

La ristrutturazione della Montedison, con riduzione dell'occupazione in molti centri, l'abbandono di un Piano di industrializzazione e sviluppo dell'industria chimica italiana, vengono respinti in un'ampia analisi della Federazione dei chimici pubblicata sul due più recente fascicolo della rivista *Sindacato e Società*. E' un documento di studio in un convegno che si è tenuto il 18 scorso a Milano che ha approvato lo sviluppo di un'ampia azione sindacale per l'occupazione.

Vi si rievoca, anzitutto, che nonostante l'intervento del Parlamento, vi è la tendenza del governo a presentare come piano di sviluppo, che è la somma dei programmi aziendali Montedison, ENI SIR e Liguas mentre «il ruolo dello Stato si limita a quello di introdurre solo elementi di correzione e di coordinamento delle scelte, allo scopo di rendere massima la redditività complessiva dell'intero impianto» anziché delineare un nuovo rapporto fra sviluppo industriale ed esigenze e possibilità della società italiana.

Ciò è stato possibile non solo grazie agli scioperi generali della provincia, ma anche grazie all'intervento di iniziative di singoli fabbricanti o di consigli dei delegati e di organizzazioni sindacali, che hanno permesso di aggirare le varie piaghe della provincia. Il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo di Arese, ad esempio, ha preparato un piano preciso di richieste.

La posizione dei sindacati autonomi di fronte allo sciopero generale sembra negativa. Per i sindacati confederali, CGIL-CISL-UIL, il sindacato autonomo scuola elementare e dal CNU (comitato nazionale universitari) i sindacati scuola aderenti alla CGIL, CISL e UIL, lo SNASE e il CNU hanno confermato la loro adesione allo sciopero generale di tutte le categorie, con un comunicato unitario nel quale si afferma che «l'azione dei sindacati della scuola vuole riproporre al governo la partecipazione dei problemi specifici, giuridici ed economici, di tutta la categoria secondo le richieste ripetutamente avanzate al governo».

«Allo sciopero del 12 - precisa il comunicato - seguiranno altre azioni unitarie, articolate e nazionali se il governo persisterà nel suo atteggiamento negativo». Non vi è ancora, frattanto, una risposta definitiva del sindacato autonomo scuola elementare per quanto concerne lo sciopero del 12 ad eccezione dello SNASE che ha già deciso di scioperare.

Un altro duro colpo all'occupazione nella zona industriale di Porto Torres è stato inferto con il licenziamento di 200 operai da parte dell'impresa Geco meccanica che esegue lavori di costruzione degli impianti della SIR (Società Industriale Rivelvini).

Questo ulteriore provvedimento va inquadrato nell'azione repressiva del padronato nei confronti dei livelli occupativi e del potere politico conquistata in fabbrica dai lavoratori; ma soprattutto si ha ragione di ritenere che tutto ciò faccia parte del ricatto permanente dell'ing. Rovelli nei confronti della Regione per ottenere ulteriori finanziamenti per il potenziamento dell'industria petrolchimica di base e tutto danno di quella manifatturiera. Sono in corso assemblee di operai per decidere l'azione da condurre che, a quanto pare, è stata già avviata in un forte sciopero nel prossimo giorno in tutte le aziende operanti nella zona

**E' un'azienda appaltatrice della SIR**  
**LICENZIATI 200 OPERAI DELLA GECO DI SASSARI**  
SASSARI, 29. Un altro duro colpo all'occupazione nella zona industriale di Porto Torres è stato inferto con il licenziamento di 200 operai da parte dell'impresa Geco meccanica che esegue lavori di costruzione degli impianti della SIR (Società Industriale Rivelvini).

**Analisi e proposte del sindacato sulla ristrutturazione del piano chimico alternativo ai progetti di licenziamenti**  
Per ora si è tentato di spacciare come «piano» la somma dei progetti presentati dai gruppi che dominano il settore - Occorre un intervento pubblico che colleghi gli investimenti e nuove scelte sociali - Montedison e Mezzogiorno

La ristrutturazione della Montedison, con riduzione dell'occupazione in molti centri, l'abbandono di un Piano di industrializzazione e sviluppo dell'industria chimica italiana, vengono respinti in un'ampia analisi della Federazione dei chimici pubblicata sul due più recente fascicolo della rivista *Sindacato e Società*. E' un documento di studio in un convegno che si è tenuto il 18 scorso a Milano che ha approvato lo sviluppo di un'ampia azione sindacale per l'occupazione.

Vi si rievoca, anzitutto, che nonostante l'intervento del Parlamento, vi è la tendenza del governo a presentare come piano di sviluppo, che è la somma dei programmi aziendali Montedison, ENI SIR e Liguas mentre «il ruolo dello Stato si limita a quello di introdurre solo elementi di correzione e di coordinamento delle scelte, allo scopo di rendere massima la redditività complessiva dell'intero impianto» anziché delineare un nuovo rapporto fra sviluppo industriale ed esigenze e possibilità della società italiana.

Ciò è stato possibile non solo grazie agli scioperi generali della provincia, ma anche grazie all'intervento di iniziative di singoli fabbricanti o di consigli dei delegati e di organizzazioni sindacali, che hanno permesso di aggirare le varie piaghe della provincia. Il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo di Arese, ad esempio, ha preparato un piano preciso di richieste.

La posizione dei sindacati autonomi di fronte allo sciopero generale sembra negativa. Per i sindacati confederali, CGIL-CISL-UIL, il sindacato autonomo scuola elementare e dal CNU (comitato nazionale universitari) i sindacati scuola aderenti alla CGIL, CISL e UIL, lo SNASE e il CNU hanno confermato la loro adesione allo sciopero generale di tutte le categorie, con un comunicato unitario nel quale si afferma che «l'azione dei sindacati della scuola vuole riproporre al governo la partecipazione dei problemi specifici, giuridici ed economici, di tutta la categoria secondo le richieste ripetutamente avanzate al governo».

**E' un'azienda appaltatrice della SIR**  
**LICENZIATI 200 OPERAI DELLA GECO DI SASSARI**  
SASSARI, 29. Un altro duro colpo all'occupazione nella zona industriale di Porto Torres è stato inferto con il licenziamento di 200 operai da parte dell'impresa Geco meccanica che esegue lavori di costruzione degli impianti della SIR (Società Industriale Rivelvini).

Questo ulteriore provvedimento va inquadrato nell'azione repressiva del padronato nei confronti dei livelli occupativi e del potere politico conquistata in fabbrica dai lavoratori; ma soprattutto si ha ragione di ritenere che tutto ciò faccia parte del ricatto permanente dell'ing. Rovelli nei confronti della Regione per ottenere ulteriori finanziamenti per il potenziamento dell'industria petrolchimica di base e tutto danno di quella manifatturiera. Sono in corso assemblee di operai per decidere l'azione da condurre che, a quanto pare, è stata già avviata in un forte sciopero nel prossimo giorno in tutte le aziende operanti nella zona

**Analisi e proposte del sindacato sulla ristrutturazione del piano chimico alternativo ai progetti di licenziamenti**  
Per ora si è tentato di spacciare come «piano» la somma dei progetti presentati dai gruppi che dominano il settore - Occorre un intervento pubblico che colleghi gli investimenti e nuove scelte sociali - Montedison e Mezzogiorno

La ristrutturazione della Montedison, con riduzione dell'occupazione in molti centri, l'abbandono di un Piano di industrializzazione e sviluppo dell'industria chimica italiana, vengono respinti in un'ampia analisi della Federazione dei chimici pubblicata sul due più recente fascicolo della rivista *Sindacato e Società*. E' un documento di studio in un convegno che si è tenuto il 18 scorso a Milano che ha approvato lo sviluppo di un'ampia azione sindacale per l'occupazione.

Vi si rievoca, anzitutto, che nonostante l'intervento del Parlamento, vi è la tendenza del governo a presentare come piano di sviluppo, che è la somma dei programmi aziendali Montedison, ENI SIR e Liguas mentre «il ruolo dello Stato si limita a quello di introdurre solo elementi di correzione e di coordinamento delle scelte, allo scopo di rendere massima la redditività complessiva dell'intero impianto» anziché delineare un nuovo rapporto fra sviluppo industriale ed esigenze e possibilità della società italiana.

Ciò è stato possibile non solo grazie agli scioperi generali della provincia, ma anche grazie all'intervento di iniziative di singoli fabbricanti o di consigli dei delegati e di organizzazioni sindacali, che hanno permesso di aggirare le varie piaghe della provincia. Il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo di Arese, ad esempio, ha preparato un piano preciso di richieste.

La posizione dei sindacati autonomi di fronte allo sciopero generale sembra negativa. Per i sindacati confederali, CGIL-CISL-UIL, il sindacato autonomo scuola elementare e dal CNU (comitato nazionale universitari) i sindacati scuola aderenti alla CGIL, CISL e UIL, lo SNASE e il CNU hanno confermato la loro adesione allo sciopero generale di tutte le categorie, con un comunicato unitario nel quale si afferma che «l'azione dei sindacati della scuola vuole riproporre al governo la partecipazione dei problemi specifici, giuridici ed economici, di tutta la categoria secondo le richieste ripetutamente avanzate al governo».

«Allo sciopero del 12 - precisa il comunicato - seguiranno altre azioni unitarie, articolate e nazionali se il governo persisterà nel suo atteggiamento negativo». Non vi è ancora, frattanto, una risposta definitiva del sindacato autonomo scuola elementare per quanto concerne lo sciopero del 12 ad eccezione dello SNASE che ha già deciso di scioperare.

# Contratto e occupazione i nodi della immimente lotta di 750.000 tessili

Avviata la consultazione sulla piattaforma rivendicativa Parallelemente entrano in azione anche 150 mila calzaturieri - Chiusura di fabbriche, sospensioni, riduzioni di orario hanno caratterizzato la situazione del settore fino ad oggi - Controllo del lavoro a domicilio e salario garantito

In questi giorni è stata avviata la consultazione dei 750.000 lavoratori tessili e dell'abbigliamento, sulle rivendicazioni da presentare per il rinnovo dei loro contratti di lavoro che scadono il 30 giugno 1973. Parallelemente si svolgeva la consultazione tra i 150.000 lavoratori calzaturieri il cui contratto ha la stessa scadenza.

Si tratta di una vertenza sindacale importante, innanzitutto per il peso delle forze impegnate: quasi un milione di lavoratori, in maggioranza donne e, nell'industria dell'abbigliamento e calzatureria, quasi tutti molto giovani. Lavoratori concentrati in grandi fabbriche moderne, ma i più distribuiti in migliaia di piccole aziende, accanto ai quali stanno centinaia di migliaia di lavoratori a domicilio.

Questa parte della classe operaia, appena dopo la stipula dei contratti di lavoro, nel 1970 si è abbattuto il più pesante attacco all'occupazione, con la chiusura di una fabbrica, sospensioni di lavoro, riduzioni di orario, che si sono ripetuti a catena in centinaia di stabilimenti, con episodi ancora in atto, malgrado il cambiamento complessivo favorevole della congiuntura.

**5.000 senza lavoro in 1 anno a P. Marghera**  
L'Incas Bonna, un'impresa d'appalto con sede a Milano, che conta cinquemila dipendenti in Italia e all'estero, ha chiuso stampa, «per cessazione di lavoro», i cantieri di Fusina e Marghera. Tutto il personale dei due cantieri, che era addebiato a lavori di costruzione di una centrale elettrica, è stato licenziato. Il piano di ristrutturazione della Montedison, che tende chiaramente ad evitare, tra l'altro, l'assorbimento in organico degli appalti, come invece è stato fatto a Porto Marghera, ha portato alla chiusura dei cantieri di Fusina e Marghera. Tutto il personale dei due cantieri, che era addebiato a lavori di costruzione di una centrale elettrica, è stato licenziato.

**CONTRATTO**  
**I ipotesi di accordo per 80.000 cavatori**  
Venerdì 29 dicembre è stata raggiunta presso il ministero del Lavoro una ipotesi di accordo di massima per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli addetti al settore dei materiali lapidei. La ipotesi - afferma un comunicato unitario dei sindacati di settore - è stata esaminata e approvata dalla delegazione CGIL-CISL-UIL presente alle trattative, che ha espresso un giudizio positivo per quanto riguarda la conclusione della vertenza contrattuale.

Il testo definitivo dell'ipotesi di accordo verrà completato nella riunione che avrà luogo il 30 dicembre e il giorno 31 gennaio 1973 fra le delegazioni CGIL-CISL-UIL e quella degli industriali del settore. E' questo il primo ipotesi di accordo che viene raggiunta nel settore delle costruzioni. I principali realizzatori interessano la mensilizzazione del salario, il trattamento per infortunio e malattie professionali, il trattamento di malattia, la classificazione unica per operai, internisti e tecnici, e l'abolizione del sistema di inquadramento per gli operai, l'abolizione della quarta categoria operaia e della quinta categoria operaia impiegati, l'indennità di anzianità, la regolamentazione del lavoro straordinario, riconoscimento del Consiglio di fabbrica quale agente contrattuale, istituzione di un quinto scatto biennale operai pari al 3 per cento, l'aumento mensile uguale per tutti, di L. 16 mila e il ragguaglio di quanto settimanale di ferie.

I risultati raggiunti si ferma a sua volta la FILLEA-CGIL - che dovranno tuttavia essere dibattuti in una consultazione ampia e democratica dagli 80 mila lavoratori del Mezzogiorno che le cave e laboratori, rappresentano senza alcun dubbio conquiste altamente positive e qualificanti e che premiano il notevole sacrificio e la volontà di lotta espressa dai lavoratori del marmo attra-

La risposta dei lavoratori è stata una lotta durissima, condotta su due temi di fondo: in primo luogo, per condurre avanti anche in questa situazione la iniziativa rivendicativa per la contrattazione delle condizioni di lavoro in azienda e, nell'industria dell'abbigliamento e calzatureria, per la garanzia di organici, reparto per reparto, e del salario garantito, inteso come un minimo di garanzia retributiva da parte del padronato, anche quando l'orario è sotto i limiti contrattuali. In secondo luogo, per respingere la tesi della crisi tessile, mentre è dimostrata la possibilità di una larga presenza sul mercato della produzione tessile, denunciando il tentativo di attuare una ristrutturazione industriale che ne getta il costo interamente sulle spalle dei lavoratori, con un più pesante attacco alla occupazione.

Quindi la lotta è stata impegnata in ogni fabbrica per il posto di lavoro. A colui che abbandonava, al limite, nessuna fabbrica e nessun posto di lavoro. E' stata una lotta durissima, nel '70 e nel '72, con cinque scioperi nazionali nella categoria, scioperi e manifestazioni provinciali e locali, centinaia di fabbriche occupate per settimane e per mesi e, nello stesso tempo, con vertenze aziendali sulle quali, sul cottimo, sugli organici, sul salario garantito, hanno interrotto centinaia di migliaia di lavoratori.

Una lotta, significativa al Nord, ma anche nel Mezzogiorno: basti ricordare la battaglia in atto da più di un anno per l'occupazione nei grandi stabilimenti Montedison, che ha costretto all'impegno per una estensione dell'intervento pubblico nei settori tessile e dell'abbigliamento, il quale, oggi, dall'Incas alla GEF e accanto alla EDISON e alla SNIA, ha una dimensione nuova per quantità e qualità.

Questa lotta sbocca, senza soluzione di continuità, nelle vertenze contrattuali del '73. La bozza di piattaforma proposta dai lavoratori associa rivendicazioni per un forte aumento salariale eguale per tutti, per un inquadramento standardizzato in base al grado, riduce drasticamente le categorie, per il superamento dell'apprendistato e sulla scuola, alla proposta di abolire tutti i problemi relativi all'occupazione: in particolare controllo del lavoro a domicilio e salario garantito.

**CONTRATTO**  
**I ipotesi di accordo per 80.000 cavatori**  
Venerdì 29 dicembre è stata raggiunta presso il ministero del Lavoro una ipotesi di accordo di massima per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli addetti al settore dei materiali lapidei. La ipotesi - afferma un comunicato unitario dei sindacati di settore - è stata esaminata e approvata dalla delegazione CGIL-CISL-UIL presente alle trattative, che ha espresso un giudizio positivo per quanto riguarda la conclusione della vertenza contrattuale.

Il testo definitivo dell'ipotesi di accordo verrà completato nella riunione che avrà luogo il 30 dicembre e il giorno 31 gennaio 1973 fra le delegazioni CGIL-CISL-UIL e quella degli industriali del settore. E' questo il primo ipotesi di accordo che viene raggiunta nel settore delle costruzioni. I principali realizzatori interessano la mensilizzazione del salario, il trattamento per infortunio e malattie professionali, il trattamento di malattia, la classificazione unica per operai, internisti e tecnici, e l'abolizione del sistema di inquadramento per gli operai, l'abolizione della quarta categoria operaia e della quinta categoria operaia impiegati, l'indennità di anzianità, la regolamentazione del lavoro straordinario, riconoscimento del Consiglio di fabbrica quale agente contrattuale, istituzione di un quinto scatto biennale operai pari al 3 per cento, l'aumento mensile uguale per tutti, di L. 16 mila e il ragguaglio di quanto settimanale di ferie.

I risultati raggiunti si ferma a sua volta la FILLEA-CGIL - che dovranno tuttavia essere dibattuti in una consultazione ampia e democratica dagli 80 mila lavoratori del Mezzogiorno che le cave e laboratori, rappresentano senza alcun dubbio conquiste altamente positive e qualificanti e che premiano il notevole sacrificio e la volontà di lotta espressa dai lavoratori del marmo attra-

La risposta dei lavoratori è stata una lotta durissima, condotta su due temi di fondo: in primo luogo, per condurre avanti anche in questa situazione la iniziativa rivendicativa per la contrattazione delle condizioni di lavoro in azienda e, nell'industria dell'abbigliamento e calzatureria, per la garanzia di organici, reparto per reparto, e del salario garantito, inteso come un minimo di garanzia retributiva da parte del padronato, anche quando l'orario è sotto i limiti contrattuali. In secondo luogo, per respingere la tesi della crisi tessile, mentre è dimostrata la possibilità di una larga presenza sul mercato della produzione tessile, denunciando il tentativo di attuare una ristrutturazione industriale che ne getta il costo interamente sulle spalle dei lavoratori, con un più pesante attacco alla occupazione.

Quindi la lotta è stata impegnata in ogni fabbrica per il posto di lavoro. A colui che abbandonava, al limite, nessuna fabbrica e nessun posto di lavoro. E' stata una lotta durissima, nel '70 e nel '72, con cinque scioperi nazionali nella categoria, scioperi e manifestazioni provinciali e locali, centinaia di fabbriche occupate per settimane e per mesi e, nello stesso tempo, con vertenze aziendali sulle quali, sul cottimo, sugli organici, sul salario garantito, hanno interrotto centinaia di migliaia di lavoratori.

Una lotta, significativa al Nord, ma anche nel Mezzogiorno: basti ricordare la battaglia in atto da più di un anno per l'occupazione nei grandi stabilimenti Montedison, che ha costretto all'impegno per una estensione dell'intervento pubblico nei settori tessile e dell'abbigliamento, il quale, oggi, dall'Incas alla GEF e accanto alla EDISON e alla SNIA, ha una dimensione nuova per quantità e qualità.

Questa lotta sbocca, senza soluzione di continuità, nelle vertenze contrattuali del '73. La bozza di piattaforma proposta dai lavoratori associa rivendicazioni per un forte aumento salariale eguale per tutti, per un inquadramento standardizzato in base al grado, riduce drasticamente le categorie, per il superamento dell'apprendistato e sulla scuola, alla proposta di abolire tutti i problemi relativi all'occupazione: in particolare controllo del lavoro a domicilio e salario garantito.

**CONTRATTO**  
**I ipotesi di accordo per 80.000 cavatori**  
Venerdì 29 dicembre è stata raggiunta presso il ministero del Lavoro una ipotesi di accordo di massima per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli addetti al settore dei materiali lapidei. La ipotesi - afferma un comunicato unitario dei sindacati di settore - è stata esaminata e approvata dalla delegazione CGIL-CISL-UIL presente alle trattative, che ha espresso un giudizio positivo per quanto riguarda la conclusione della vertenza contrattuale.

Il testo definitivo dell'ipotesi di accordo verrà completato nella riunione che avrà luogo il 30 dicembre e il giorno 31 gennaio 1973 fra le delegazioni CGIL-CISL-UIL e quella degli industriali del settore. E' questo il primo ipotesi di accordo che viene raggiunta nel settore delle costruzioni. I principali realizzatori interessano la mensilizzazione del salario, il trattamento per infortunio e malattie professionali, il trattamento di malattia, la classificazione unica per operai, internisti e tecnici, e l'abolizione del sistema di inquadramento per gli operai, l'abolizione della quarta categoria operaia e della quinta categoria operaia impiegati, l'indennità di anzianità, la regolamentazione del lavoro straordinario, riconoscimento del Consiglio di fabbrica quale agente contrattuale, istituzione di un quinto scatto biennale operai pari al 3 per cento, l'aumento mensile uguale per tutti, di L. 16 mila e il ragguaglio di quanto settimanale di ferie.

I risultati raggiunti si ferma a sua volta la FILLEA-CGIL - che dovranno tuttavia essere dibattuti in una consultazione ampia e democratica dagli 80 mila lavoratori del Mezzogiorno che le cave e laboratori, rappresentano senza alcun dubbio conquiste altamente positive e qualificanti e che premiano il notevole sacrificio e la volontà di lotta espressa dai lavoratori del marmo attra-

# Posta pensionieri

**Il cumulo dei contributi**  
Il 15 aprile 1970 tramite l'INAS feci domanda allo INPS di Potenza per ottenere la pensione di invalidità.

Preciso che ho svolto la mia attività in prevalenza nel settore industriale e che nel 1957 mi sono iscritto all'artigianato pur continuando ancora a lavorare nell'industria.

Come mai l'INPS mi ha istruito la pratica come lavoratore autonomo non tenendo conto del mio stato assicurativo prevalente? FRANCESCO ANTONIO LABANCA Agronome (Potenza)

Per poter ottenere la pensione nell'assicurazione generale obbligatoria è necessario che l'interessato possa far valere i presunti contributi di contribuzione e di età previsti da tale assicurazione in relazione alla prestazione richiesta (rammentando che il diritto alla pensione di vecchiaia occorre un minimo di 15 anni di contribuzione ed il raggiungimento di 60 anni di età se non è stata versata la pensione per invalidità, invece, si può chiedere a qualunque età, purché lo stesso diritto sia stato versato un minimo di 5 anni di contribuzione di cui almeno uno nel quinquennio precedente la domanda).

**Riliquidazioni e legge n. 153**  
Sono pensionato di anzianità dal 1.4.1969. Quando venne approvata la legge n. 153, l'importo della mia pensione, ammontante a lire 53.950 al mese, mi disero che l'importo sarebbe stato aumentato al 74 per cento della retribuzione in base alla legge del 30 aprile 1969 n. 153. Poiché sono nato il 27 aprile 1910, il mio stipendio, dopo aver compiuto il 60. anno di età ho spedito all'INPS di Firenze, tramite l'INCA, una istanza di aumento della mia pensione. Il 15 ottobre '72 l'INPS mi ha comunicato che il nuovo importo della mia pensione è ammontato a lire 54.460. Come mai questa misera differenza in più? Ho anche il diritto alla applicazione della citata legge n. 153?

FRANCESCO BACCI Ceraldo (Firenze)

Le pensioni anticipate istituite dall'articolo 16 del D.R.P. del 27 aprile 1968 n. 488 sono state liquidate, per espressa disposizione del legislatore, in base alle norme preesistenti all'1-5-1968 e cioè con il sistema contributivo, con l'entrata in vigore dell'articolo 22 della legge del 30 aprile 1969 n. 153 fu disposto che tutte le pensioni anticipate fossero liquidate con il sistema retributivo a partire dal 1 maggio 1969. Ne consegue che il riferimento da fare è fatto in merito al regolamento dell'articolo 60 anni non ha alcuna rilevanza e, nei tuoi confronti, la pensione è stata liquidata retributivamente.

**Un ritardo scandaloso**  
Nel febbraio 1969 morì mia madre già titolare di pensione di reversibilità di mio padre. Il 21 marzo '69 presentai all'INPS di Trapani prescritti documenti per ottenere la pensione come invalida. Fu sottoposta a visita il 15 settembre 1969 e il 25 ottobre dello stesso anno mi fu comunicata la reiezione della domanda. Il 2 dicembre del 1969 feci richiesta di rivedere il mio caso. Nel novembre del 1971 fui sottoposto ad altre visite mediche dopodiché non ho saputo altro. Il 28 gennaio '72 l'INPS mi comunicò che la mia pensione di reversibilità non era stata pagata da un anno e mezzo. Ho chiesto che mi venga pagata la pensione di reversibilità e che mi venga pagata la pensione di invalidità. Ho chiesto che mi venga pagata la pensione di reversibilità e che mi venga pagata la pensione di invalidità.

MARIA GIGANTE Trapani

considerazione che la tua stessa età (circa 66 anni) riteniamo possa già essere un elemento più che determinante ai fini del riconoscimento della invalidità permanente a proficuo lavoro.

Ci riteremo comunque, che in corso una causa il cui giudizio non è stato ancora emesso. Riteniamo che allo stato attuale per una così prolungata vertenza è opportuno si faccia parte dirigente il tuo avvocato sollecitando il giudizio e la conseguente notifica all'INPS. Con l'occasione rivolgiamo un caloroso invito al direttore della sede dell'INPS di Trapani affinché in caso di giudizio a te favorevole, a notifica della sentenza avvenuta, disponga per una eventuale liquidazione della pensione di reversibilità e di un eventuale appello in considerazione della età e dello stato di salute della richiedente.

**Come si applica la maggiorazione**  
Sono pensionato dell'INPS dopo aver lavorato per 43 anni. Desidero un aumento della mia pensione. La legge che ha stabilito gli aumenti dell'1-7-1972.

Stiamo d'accordo sul fatto che la liquidazione della pensione di reversibilità prendono una pensione superiore ai minimi hanno diritto ad un aumento percentuale della pensione, con diversi percentuali che percepiscono più del minimo non hanno avuto ancora niente. Come mai?

EDUARDO MORRONE Pozzoli (Napoli)

Caro compagno Morrone, effettivamente anche quest'ultimo provvedimento generale obbliga a lasciare insoddisfatti la categoria dei pensionati dell'INPS e specie dei titolari di pensione di reversibilità. Ho creato nuove discriminazioni. Ciò in quanto la differenza di un solo giorno nella data di nascita della pensione vale a dire che un lavoratore usufruisca di un aumento sensibile superiore a quello di un altro.

Per te e per gli altri compagni che hanno gli stessi tuoi dubbi cercheremo di chiarire il problema possibile riassumendo il decreto legge del luglio 1972 nei suoi punti più salienti. L'aumento di pensione dell'1-7-1972 non si riferisce a tutti i pensionati a carico dell'assicurazione generale obbligatoria gestita dall'INPS, ma soltanto a quelli i cui trattamenti ha decorrenza anteriore al 1-1-1968 e che dettata decorrenza è stata stabilita per compensare, sia pure in parte, i titoli di pensione anticipata che non poterono usufruire della liquidazione della loro pensione con l'aggravio alla data del 30 aprile 1969 n. 153. A tal fine la nuova legge ha stabilito che dall'1-7-1972 tutte le pensioni tributarie autonome o supplementari dirette o indirette a carico dell'assicurazione generale obbligatoria con decorrenza anteriore all'1-5-1968, siano aumentate con percentuali variabili in relazione all'anzianità di servizio preesistente del 50% per le pensioni con decorrenza anteriore all'1-1-1952, del 40% per quelle con decorrenza anteriore agli anni dal 1952 al 1957, del 30% se con decorrenza negli anni dal 1958 al 1960, del 20% se con decorrenza negli anni 1961 e 1962, del 10% se con decorrenza negli anni 1963 e 1964, del 5% se con decorrenza dal 1-1-1967 al 30 aprile 1968.

La percentuale di aumento della pensione è rapportata alla pensione spettante al 30 giugno 1972 in relazione alla liquidazione effettuata in base all'articolo 22 della legge del 30 aprile 1969 n. 153 fu disposto che tutte le pensioni anticipate fossero liquidate con il sistema retributivo a partire dal 1 maggio 1969. Ne consegue che il riferimento da fare è fatto in merito al regolamento dell'articolo 60 anni non ha alcuna rilevanza e, nei tuoi confronti, la pensione è stata liquidata retributivamente.